CAMERA DI COMMERCIO

In pillole

Il deficit
L'Italia è indietro rispetto al resto d'Europa nella speciale graduatoria dell'uso del digitale Infatti si piazza al quart'ultimo posto

Investimenti
L'Unione Europea per dare una mano al nostro Paese a progredire nella digitalizzazione ha stanziato una cospicua cifra di 1,8 miliardi di euro

Sostegno
Per un supporto alle innovazioni l'ente camerale è in grado di fornire consulenze e percorsi di formazione accurati e dedicati alle aziende

Equità
L'obiettivo è anche quello di stabilire una parità nella competizione sul mercato grazie all'accessibilità per tutte le imprese e a nuove infrastrutture

«Grazie a noi gap digitale ridotto Serviamo ben 900 aziende»

Il presidente Stefano Landi: «Abbiamo ampliato la gamma di servizi»

UN'ECONOMIA da incentrare sulle sfide e sulle opportunità delle trasformazioni che stanno avvenendo con il digitale e sui conseguenti impatti sulle imprese, ma anche sui problemi ancora irrisolti sul versante delle infrastrutture che gravano su vaste aree del territorio, ancora prive di adeguate connessioni. Sono i temi sui quali la Camera di Commercio è impegnata in prima linea. A farne un resoconto dettagliato è il presidente Stefano Landi.

PRESIDENTE Landi, perché occorre grande attenzione su questi temi e sull'industria 4.0? «È evidente che tanta parte dello sviluppo economico è oggi legata proprio a un'evoluzione in senso digitale. Ne sono prova non solo il piano 'Industria 4.0', ma le migliori performance che evidenziano le imprese che hanno intrapreso percorsi di digitalizzazione. E infine, anche i rilevanti investimenti dell'Unione Europea a beneficio del nostro Paese (1,8 miliardi), che sconta un importante gap digitale: infatti siamo al quart'ultimo posto rispetto al resto d'Europa. In sostanza, siamo concentrati su una rilevante parte del futuro delle nostre imprese». In che modo sta lavorando la Camera di Commercio?

«Con i servizi. A partire dal Punto Impresa Digitale che abbiamo creato già da tempo per offrire sostegno alle imprese proprio in queste innovazioni. Ma c'è molto di più. Negli ultimi anni si è sensibilmente ampliata la gamma dei servizi che offriamo alle imprese grazie a rilevanti processi di digitalizzazione che abbiamo messo in atto. Per citare un esempio, pensiamo alla fatturazione elettronica e alla conservazione dei documenti, che offriamo gratuitamente alle piccole e medie imprese del nostro territorio».

La risposta qual è stata?

«Oggi sono circa 900 le aziende reggiane che utilizzano la nostra piattaforma e il servizio si è rivelato particolarmente importante per le piccole imprese: il 49% delle aziende utenti infatti non va oltre il milione di euro di fatturato, mentre il 27% si colloca in una fascia di volume d'affari che sta comunque al di sotto dei 10 milioni di euro. Il servizio, tra l'altro, non risponde solo agli obblighi delle imprese che lavorano con la pubblica amministrazione, ma offre la possibilità di utilizzare la fattura elettronica anche nei confronti di altri soggetti».

Di recente avete anche messo in atto uno stanziamento piuttosto rilevante, pari a 430mila euro, a sostegno della digitalizzazione delle imprese. Quali sono gli obiettivi?

«Essenzialmente far crescere una nuova cultura rispetto alle possibilità che queste grandi innovazioni offrono, sostenendo le imprese nel ricorso a consulenze e percorsi di formazione che consentano di non perdere opportunità e, al contempo, di maturare adeguate competenze e conoscenze per poter scegliere quali siano le innovazioni realmente importanti e utili, non affidandosi ad occhi chiusi a ciò che offre il mercato».

Qual è l'innovazione più importante?

«Quella, appunto, più utile per ciascuno, ma anche quella più accessibile a tutti e quindi in grado di stabilire condizioni di equità nella competizione. Ecco perché è importante investire nelle infrastrutture (e soprattutto in quelle zone cosiddette 'bianche' in cui gli operatori privati non hanno interesse a muoversi) e in formazione diffusa. Da parte nostra ci muoviamo proprio in questa logica integrata di servizi alle imprese».

LEADER Stefano Landi, presidente di Camera di commercio e titolare dell'omonima azienda

LE OFFERTE
«Fatturazioni elettroniche e conservazione documenti gratis per le imprese»

FONDI STANZIATI
«Abbiamo destinato 430mila euro per far crescere la cultura dell'innovazione»

I NUMERI

49%
Le aziende reggiane, con un fatturato che non va oltre il milione di euro, che hanno utilizzato la piattaforma digitale dell'ente camerale

27%
Le aziende della provincia di Reggio che si collocano in una fascia di volume d'affari che sta comunque al di sotto dei 10 milioni di euro

NASCE LA CAMERA DELL'EMILIA

Reggio, Parma e Piacenza unite L'ente più grande della Regione

DAL SOGNO alla realtà. Ormai ci siamo per la nuova Camera di Commercio dell'Emilia, frutto dell'integrazione degli enti camerali di Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Entro il 10 aprile, infatti, le organizzazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni dei consumatori delle tre province emiliane dovranno fornire tutte le informazioni necessarie alla successiva determinazione, per ciascuna, del grado di rappresentatività in base al quale saranno poi ripartiti i seggi del primo consiglio della nuova Camera di Commercio, la cui nascita formale coinciderà proprio con la convocazione dell'organo amministrativo.

Il tempo a disposizione delle associazioni (40 giorni) è scattato il 1° marzo, quando il commissario ad acta della costituenda Camera di Commercio dell'Emilia, Michelangelo Dalla Riva - attuale segretario generale dell'ente camerale reggiano - ha firmato la determinazione con la quale si sono avviate le procedure per la nomina del primo consiglio.

L'ORGANO amministrativo sarà composto da 30 esponenti delle associazioni imprenditoriali e da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, degli ordini e associazioni dei liberi professionisti e delle associazioni di tutela dei consumatori.

L'attribuzione dei seggi ai diversi settori economici è basata su parametri che tengono conto del numero delle imprese presenti nei singoli comparti (non necessariamente aderenti ad associazioni di categoria), dell'indice di occupazione, del valore aggiunto generato e del diritto annuale versato alle Camere di Commercio. E' in questo modo - sulla base dati pubblicati con decreto direttoriale del ministero dello sviluppo economico - che si giunge ad una ripartizione che assegna 7 seggi al mondo dell'industria, 5 all'artigianato, altrettanti al commercio e al segmento dei servizi alle imprese, due all'agricoltura, altrettanti al turismo e uno ciascuno per cooperazione, trasporti e spedizioni, credito e assicurazioni e uno ad altri settori non compresi in queste categorie, arrivando così ai 30 componenti attribuiti alle organizzazioni economiche.

Con quasi 160.000 imprese, la nuova Camera di Commercio dell'Emilia sarà la più grande della regione e tra le prime in Italia.